

**XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE****LECCE 6-8 OTTOBRE 2022****PROPOSTA DI MOZIONE CONGRESSUALE AD OGGETTO LA RIFORMA  
DELL'ACCESSO E DELLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO D'ESAME DI  
AVVOCATO.****Presentatore****Avv. Alessio Savarese****(Delegato COA di Torre Annunziata)****PREMESSA****1. INTRODUZIONE: I NUMERI DELL'AVVOCATURA.**

Alla luce delle statistiche pubblicate ogni anno dalla Cassa forense e dai rapporti CENSIS, si pone necessario dare soluzione ad un dibattito da troppo tempo non affrontato: quello dei numeri dell'Avvocatura.

Recentemente, il Consiglio nazionale forense ha dichiarato che nel 2021 la categoria professionale degli avvocati ha superato le 250.000 iscrizioni, con una crescita continua negli ultimi 25 anni. Degli iscritti, più del 50% della categoria ha un reddito annuo inferiore a 20.000 euro.

Un numero di avvocati sicuramente eccessivo e superiore rispetto a quello di qualunque altro Stato europeo, con una timida e poco rilevante riduzione nell'ultimo anno, dovuta alle assunzioni presso la Pubblica Amministrazione di alcuni avvocati, che hanno preferito la cancellazione dall'albo. Le odierne modalità di accesso alla professione forense, non adeguate alle concrete esigenze di mercato, lasciano invariata da anni una irragionevole proporzione di quattro avvocati per ogni mille cittadini (cittadini, non clienti), che corrispondono di contro ad un pari e costante calo dei redditi e, per molti, all'inesistenza di qualsiasi reddito.

La situazione, così come succintamente delineata, rischia potenzialmente di aggravarsi in ragione dell'emanazione della L. 33/2022, che consente agli studenti da quest'anno accademico di poter seguire contemporaneamente due corsi di laurea.

Orbene, la facoltà di Giurisprudenza, essendo un percorso aperto a disparate carriere, dalle professioni forensi alle pubbliche amministrazioni, dal settore bancario a quello istituzionale, rappresenta da sempre una scelta molto gettonata per gli studenti, i quali, a fronte di un orientamento pressoché nullo, decidono di iniziare un percorso formativo che consentirà loro di scegliere un indirizzo o di specializzarsi in un secondo momento.

Sono superflui, dunque, complessi calcoli per prevedere con fondato motivo che questa riforma aumenterà ulteriormente il numero degli iscritti alla facoltà di Giurisprudenza, soprattutto, in ragione dell'opportunità di poter fruire delle agevolazioni offerte da istituzioni accademiche telematiche.

Un professionista, dunque, dopo almeno sette anni trascorsi tra università e pratica, dovrà conseguire l'abilitazione che, però, non è sinonimo di guadagni. Anzi, più si è giovani, e meno si guadagna: infatti, secondo le statistiche, il reddito medio per gli avvocati tra i 30 e 35 anni è di circa 13.000,00 euro annui (poco più di 1.000,00 euro mensili), gravati da una pressione fiscale che rende poco allettante intraprendere questa professione.

### **1. Necessità di istituire il numero chiuso alla facoltà di Giurisprudenza.**

La soluzione, che ormai si prospetta come inevitabile, dunque, è quella di istituire un numero chiuso per l'accesso al corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, in modo simile a quanto avvenne per i medici a seguito della crisi per sovraffollamento negli anni '70.

Invero, negli anni abbiamo assistito a fievoli proposte in tal senso che, però, sono state soffocate dal dato oppositivo che non tutti i laureati in Giurisprudenza, come detto poc'anzi, diventano avvocati.

È innegabile, tuttavia, che in termini di job placement, la facoltà di Giurisprudenza si attesta tragicamente ogni anno come fanalino di coda tra le facoltà che vantano il maggior numero di laureati occupati a cinque anni dalla laurea.

Superata da un lato, dunque, la tesi dell'illegittimità costituzionale della istituzione di un numero chiuso, vanno anche disattese dall'altro lato le opposizioni etiche di chi ritiene essere sufficiente affidarsi semplicemente al sistema di concorrenza sul mercato ed affrontare, pertanto, un dibattito che nasce dalla costante incapacità di fornire una soluzione legislativa a dati numerici e reddituali privi di meccanismi correttivi.

## **2. Esame di abilitazione.**

Relativamente all'esame di Stato per l'accesso alla professione forense, il DL 31/2021 ha introdotto una modalità alternativa di svolgimento della prova, ovvero, il sistema del "doppio orale rafforzato". Il meccanismo selettivo, ideato per consentire lo svolgimento dell'esame nel periodo della pandemia, si è subito mostrato un sistema molto più agile e meritocratico di quello precedente. Non c'è dubbio, dunque, circa l'opportunità di rendere il sistema del "doppio orale rafforzato" il meccanismo selettivo definitivo per il conseguimento della abilitazione alla professione forense.

Tutto ciò premesso e considerato, l'Avvocatura italiana, riunitasi a Lecce nel XXXV Congresso Nazionale Forense, a paritaria tutela di tutti gli iscritti all'ordine forense, di tutti i cittadini italiani, dei principi costituzionali, nonché nell'interesse del paese,

### **CONFERISCE AMPIO MANDATO**

Al Consiglio Nazionale Forense, all'Organismo Congressuale Forense e alle rappresentanze forensi territoriali di porre in essere ogni necessaria iniziativa, in tutte le sedi competenti, in particolare, con tutti i Ministeri, le Istituzioni e gli enti competenti, affinché:

- Venga istituito il numero chiuso per accedere alla facoltà di Giurisprudenza.
- Venga resa definitiva la modalità del "doppio orale rafforzato" per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense.

**Il Delegato congressuale del COA di Torre Annunziata**

**Avv. Alessio Savarese**